

Non lasciamo che vinca l'ignoranza

Daniele
Nappo*



Una società che non pensa alla scuola e non individua risorse ad essa collegate è una società che ha deciso di tarparsi le ali e di vivere nell'ignoranza. La scuola è la seconda agenzia educativa dopo la famiglia, una delle colonne istituzionali che sta manifestando criticità nel suo compito principale. Purtroppo il lavoro dell'insegnante è spesso scelto per ripiego. Al contrario chi sceglie di essere un docente dovrebbe essere fortemente motivato e avere una predisposizione ad accogliere, ascoltare, comprendere, sostenere e tirar fuori il meglio da ogni studente. È fondamentale supportare il sistema scolastico con una équipe multidisciplinare fatta di psicologi, sociologi, pediatri, medici ed educatori, così come di assistenti sociali. Una rete che dia sostegno ai docenti nel loro compito sempre più complesso. Allo stesso tempo si rileva la crescita dell'ignoranza in piena era dell'informazione. Un fenomeno difficile da capire. Forse è "arroganza", una cultura sempre più narcisistica che non riesce a reggere neanche il minimo accenno di diversità. Assistiamo alla fine delle competenze (...). Anche l'assetto del profilo dei docenti, per incoraggiare una didattica basata sul modello della trasmissione delle conoscenze, ha portato a un uomo della società dell'informazione e dei consumi senza strumenti e ancora più esposto al rischio di una falsificazione strumentale delle sue qualità migliori. Bisogna, invece, formare ad una nuova società della conoscenza e della solidarietà. Abbiamo quindi la necessità di impegnarci e farci rappresentanti di un sapere e di un agire critico e trasformativo che possa fare della scuola un luogo di autentico sviluppo umano e comunitario, momento condiviso di incontro e di confronto tra estrazioni socio-economiche e realtà culturali e antropologiche diverse.

*Direttore Scuola Freud